

All. "A" alla delibera Consiliare del 25 gennaio 2019

COLLEGIO NOTARILE DEI DISTRETTIRIUNITI DI COSENZA, ROSSANO, PAOLA E CASTROVILLARI

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
2018-2020

e

Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità
2018-2020



INDICE

1. Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

1.1 Premessa	2
1.2 Entrata in vigore	3
1.3 Obiettivi	3
1.4 Quadro Normativo	3
1.5 Soggetti destinatari attuatori del Piano	4
1.6 Elenco Reati	6
1.7 Principi Generali di comportamento	7
1.8 Il Whistleblowing	7
1.9 Formazione, Diffusione, Obblighi informativi	8
1.10 Gestione del Rischio e Principali Aree e Processi a rischio	8

2. Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

2.1 Premessa	19
2.2 Principali novità	20
2.3 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma	21
2.4 Iniziative di comunicazione del Programma Triennale	22



1. Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

1.1 Premessa

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), elaborato in base alla Legge 190/2012, ha l'intenzione di indicare gli obiettivi per lo sviluppo della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi a livello provinciale al fine di dare attuazione alle misure idonee alla prevenzione della corruzione.

A seguito dell'emanazione della L. 190/2012, in virtù delle specificità degli Ordini/Collegi e delle loro Federazioni/Consigli Nazionali, rimarcate anche a seguito degli interventi volti ad escludere questa tipologia di organismi dalla "spending review" (D.L. del 31 agosto 2013 n.101, convertito dalla L. 125/2013 il 31 ottobre 2013), sono stati sollevati numerosi dubbi circa l'applicabilità della normativa in oggetto, anche per via delle specificità organizzative e amministrative tipiche di questi organismi, in quanto il quadro complessivo della L. 190/2012 si è via via esteso e completato in particolare con:

- Il Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi (Dlgs n. 235/2012, in attuazione dell'art. 63 della L. 190/2012)
- gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle P.A. (DLgs n. 33/2013, in attuazione dell'art. 1 della L. 190/2012)
- le Disposizioni in materia di incompatibilità e incompatibilità degli incarichi (DLgs n. 39/2013, in attuazione dell'art. 1 della L. 190/2012)

Così completo, il complesso quadro normativo sancito dalla L. 190/2012, sembrava non dovesse trovare applicazione ai Consigli Notarili Distrettuali ed a loro Consiglio Nazionale, che spesso non dispongono di personale amministrativo adeguato e raramente dispongono di personale con un ruolo dirigenziale, ma prima la Circolare esplicativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica 25 gennaio 2013 n. 1, e successivamente la delibera ANAC del 21 ottobre 2014, n. 145, hanno definitivamente sancito il principio con il quale si afferma l'applicabilità agli Ordini e Collegi Professionali delle disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla legge 190/2012 e decreti delegati, chiarendo che i "suddetti enti, pertanto, dovranno predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della Trasparenza e il Codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di incompatibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013."

Non vi sono pertanto dubbi sul fatto che anche i Consigli Notarili territoriali, in quanto Enti Pubblici non Economici, vadano annoverati, pur tenendo conto delle relative peculiarità, tra i destinatari della normativa in questione.



C'è comunque da sottolineare che il sistema Ordiniistico non è completamente estraneo alla ragion d'essere della norma stessa, in generale, in quanto fonda la sua natura e la sua funzione come organo ausiliario e sussidiario dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale delle singole professioni (con l'obiettivo di garantire ai cittadini un diritto costituzionalmente riconosciuto di potersi rivolgere ad una professione preparata sia nella specifica materia che eticamente): a questo proposito basti ricordare che il Consiglio Notarile Distrettuale di Cosenza ha aderito al codice di autodisciplina predisposto dal proprio Consiglio Nazionale (Codice Deontologico) in cui è evidente il continuo richiamo al rispetto della normativa vigente con un alto senso etico, e non solo in senso "letterale".

D'altronde, è errata l'opinione diffusa vetero-corporativista del Collegio come luogo della tutela degli interessi degli iscritti anziché del diritto dei cittadini a ricevere prestazioni di qualità, avendo il coraggio di guardare all'utenza come il vero oggetto della tutela. I Collegi devono essere in prima linea nella promozione della cultura della legalità, ed intervenire quando vi sono comportamenti che mettono in crisi il decoro e la dignità della loro comunità professionale. La diffusione della cultura della legalità è una priorità per tutto il sistema associativo, sociale e quello ordinistico deve sentirsi costantemente impegnato, con regole e comportamenti, ad impedire ogni possibile contiguità con illegalità, corruzione, omertà.

Il Collegio Notarile ritiene sia un proprio dovere preciso diffondere tra i propri iscritti il senso di responsabilità civile, con il fine di formare professionisti liberi e consapevoli del loro ruolo sociale, orientato ad indirizzare il professionista verso una responsabilità che tenga conto sia della scienza che della coscienza.

1.2 Entrata in vigore

Il PTPC entrerà in vigore dopo l'approvazione da parte del Consiglio Notarile, ha una validità triennale e potrà essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno, così come previsto dall'art. 1, comma 8, della legge 190/2012.

1.3 Obiettivi

Il PTPC costituisce l'atto attraverso il quale vengono individuate le strategie complessive per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell'illegalità con riferimento alle attività istituzionalmente svolte dal Consiglio Notarile di Cosenza. Gli strumenti finalizzati alla prevenzione e costituenti il Piano medesimo andranno via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al ritorno ottenuto dalla loro applicazione.

L'obiettivo finale che si intende perseguire è quello di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole, ovvero una cultura della legalità e dell'etica pubblica tale da realizzare un filtro sempre più stretto verso eventuali tentativi di comportamenti illeciti. I mezzi principali attraverso i quali raggiungere l'obiettivo sono, in particolare:

- la sensibilizzazione di tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento;
- osservare le procedure e le regole interne;



- assicurare la correttezza dei rapporti tra il Consiglio Notarile di Cosenza ed i soggetti che con lo stesso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni relative alla inconfiribilità e alla incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013

1.4 Quadro Normativo

Per la stesura del Piano si è tenuto conto, fra le altre, delle norme di seguito elencate:

- Legge n. 69 del 27 maggio 2015, recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio", volta a contrastare i fenomeni corruttivi attraverso una serie di misure che vanno dall'incremento delle sanzioni per i reati più gravi contro la pubblica amministrazione, a quelle volte al recupero delle somme indebitamente percepite dal pubblico ufficiale, alla reintroduzione del reato di falso in bilancio
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con delibera dell'A.N.A.C. n. 72/2013 ed i relativi allegati e successive integrazioni e modifiche contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con specifico riferimento alla parte generale punto 3.2 ed alla parte speciale al capito III;
- il D.L. 31 agosto 2013, n. 101, recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, con particolare riguardo all'art. 2, commi 2 e 2 bis;
- il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, rubricato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
- il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, contenente "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Al fine di individuare le aree a rischio, vengono di seguito considerate le norme che disciplinano le funzioni, i compiti e l'organizzazione del Colegio Notarile:

- Legge 16 febbraio 1913 n. 89, ;
- Regio Decreto 30 settembre 1914 n. 1326;
- Decreto legislativo 24 aprile 2006 n. 166:



- Decreto legge n. 138 del 2011;
- DPR 7 agosto 2012 n. 137;

1.5 Consigli Notarili Distrettuali

2.1. Il Consiglio Notarile Distrettuale (CND) di Cosenza

La struttura territoriale del Notariato si articola in 92 Consigli notarili cui fanno riferimento specifiche aree territoriali (Distretti notarili).

I notai aventi sede nel Distretto costituiscono il Collegio notarile e per ogni Collegio è previsto un Consiglio Notarile che opera in autonomia.

Il CND di Cosenza è composto da sette notai, eletti dai notai esercenti nel distretto; gli eletti restano in carica tre anni. I membri del Consiglio sono rinnovati per un terzo in ciascun anno, secondo l'ordine di anzianità di nomina. Il Consiglio elegge tra i propri membri il Presidente, il Segretario e il Tesoriere.

Il Consiglio notarile, oltre alle attribuzioni che gli sono demandate dalla legge:

- vigila sulla conservazione del decoro nell'esercizio della professione, e nella condotta dei notai iscritti presso il medesimo, e sull'esatta osservanza dei loro doveri;
- vigila sulla condotta dei praticanti e sul modo in cui gli stessi adempiono i loro doveri, e rilascia i relativi certificati;

emette, su richiesta delle autorità competenti, il proprio parere sulle materie attinenti al notariato;

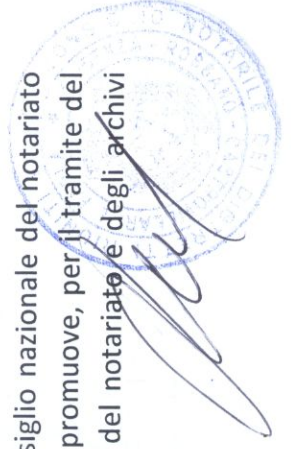
forma ed autentica ogni anno il ruolo dei notai esercenti e praticanti;

s'interpone, richiesto, a comporre le contestazioni tra notai, e tra notai e terzi, sia per la restituzione di carte e documenti, sia per questioni di spese ed onorari, o per qualunque altro oggetto attinente all'esercizio del notariato;

riceve dal Tesoriere, in principio di ogni anno, il conto delle spese dell'anno decorso e forma quello preventivo dell'anno seguente, salva l'approvazione del collegio;

Il CND vigila altresì sull'osservanza, da parte dei notai iscritti al collegio, dei principi e delle norme di deontologia professionale elaborati dal Consiglio nazionale del notariato secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma primo, lettera f), della legge 3 agosto 1949, n. 577, e successive modificazioni.

Qualora venga rilevata l'inosservanza di leggi, di regolamenti, di principi e norme deontologiche elaborati dal Consiglio nazionale del notariato ovvero la violazione di altri doveri da parte del notaio, il Consiglio notarile del distretto al quale il notaio è iscritto promuove, per il tramite del presidente, procedimento disciplinare ai sensi dell'art. 153 della l. 16 febbraio 1913, n. 89 recante Ordinamento del notariato e degli archivi notarili.



In ogni circoscrizione territoriale è istituita una Commissione amministrativa regionale di disciplina con sede presso il consiglio notarile distrettuale del capoluogo della regione.

Competente per gli illeciti disciplinari commessi dai notai è la Commissione della circoscrizione nella quale è compreso il distretto nel cui ruolo era iscritto il notaio quando è stato commesso il fatto per il quale si procede.

1.6 Soggetti destinatari ed attuatori del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari e attuatori del PTPC:

- i componenti del Consiglio Notarile di Cosenza;
- il personale dipendente del Consiglio;
- i componenti dei gruppi di lavoro, i consulenti e i collaboratori;
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati, nonché a tutti coloro che a diverso titolo sono coinvolti nell'attività politico-istituzionale e amministrativa del Consiglio Notarile di Cosenza, di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano

1.6.1 Consiglio Notarile Distrettuale

È l'autorità di indirizzo politico ed istituzionale, disciplinato dalla legge 16 febbraio 1913 n. 89 "Ordinamento del Notariato e degli Archivi Notarili" e dal relativo regolamento di esecuzione approvato con "R.D. 10 settembre 1914 al n. 1326". In riferimento al P.T.P.C., a questi compete di:

- a) designare il Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- b) adottare, su segnalazione del Responsabile della Prevenzione e della corruzione, il PTPC, i suoi aggiornamenti e tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- c) valutare e segnalare casi di personale conflitto di interessi, situazioni di illecito e di incompatibilità o incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013

1.6.2 Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Con delibera del 24 maggio 2017, il Consiglio Notarile di Cosenza ha proceduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella persona del Notaio dott. Luigi Viteritti componente senza deleghe gestionali di detto Consiglio. La scelta, per ragioni connesse alle ridotte dimensioni del Consiglio ed in assenza di dipendenti con qualifica adeguate come richiesto dalla normativa, è stata operata in base alle indicazioni fornite dal dall'ANAC con il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 nella Parte Speciale al capitolo III punto 2.1 penultimo comma. Al Responsabile competono le seguenti attività/funzioni:



a) elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico, cioè dal Consiglio Notarile (art. 1, comma 8, della legge 190/2012);

b) definire procedure e metodi appropriati per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);

c) verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità (art. 1, comma 10, lettera a);

d) proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lettera a);

e) verificare, ove presente una pluralità di dipendenti, l'effettiva e possibile rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lettera b);

f) gestire l'inserimento del personale nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art.1, comma 10, lettera c);

g) pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito web del Consiglio una relazione recante i risultati dell'attività (art.1, comma 14).

In caso di commissione, all'interno del Consiglio, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione è chiamato a rispondere ai sensi dell'art. 21 del decreto legislativo 30/03/2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano della prevenzione della corruzione e di avere osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art. 1 della legge n. 190/2012;

b) di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Il Responsabile del Piano Anticorruzione cura che nel Consiglio siano rispettate le disposizioni del decreto legislativo sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi. A tal fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al decreto legislativo 39/2013 e segnala i casi di possibile violazione all'Autorità nazionale anticorruzione, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

L'Ente, d'altro canto, nella figura del Consiglio Notarile è tenuto, all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dal decreto legislativo n. 39/2013, a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui intende conferirli. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito del Consiglio. La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico. Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Consiglio si astiene dal conferirlo ad altro soggetto.

1.6.3 Il personale dipendente dell'amministrazione nonché i componenti dei gruppi di lavoro, i consulenti ed i collaboratori.

Partecipano al processo di gestione del rischio e hanno il compito di segnalare le situazioni di rischio di situazioni d'illecito o di eventuali conflitti d'interessi al referente (segretario del Consiglio Notarile) e al responsabile dell'anticorruzione, (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 e art. 6 bis l. n. 241 del 1990);



1.6.4 I titolari di contratti per lavori, servizi e forniture e/o altri soggetti che a qualsiasi titolo intrattengono rapporti con il Consiglio.

Segnalano le situazioni di rischio o d'illecito, si adeguano e si impegnano ad osservare le disposizioni al Codice etico e di comportamento del Consiglio.

1.7 Elenco dei reati

Il PTPC è redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati.

Si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe concretizzarsi una distorsione delle finalità istituzionali dell'ente. L'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
11. False comunicazioni sociali (art. 2621 bis Codice Civile)
12. Falso in bilancio

1.8 Principi generali di comportamento

Il PTPC del Consiglio Notarile di Cosenza dispone l'adozione, da parte dei destinatari degli obblighi anticorruzione, di un proprio Codice di comportamento, al fine di prevedere regole comportamentali specifiche che indirizzino il comportamento eticamente e giuridicamente adeguato nelle diverse situazioni critiche, individuando delle guide comportamentali per i vari casi.

Per quanto non espressamente previsto nel Codice di comportamento del Consiglio, per i dipendenti si rinvia alle norme dettate dal DPR 16 aprile 2013, n. 62 "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni", nella misura in cui esse risultino applicabili e compatibili con la tipologia dell'Ente.

Il codice contiene criteri di applicabilità anche ai soggetti legati al Consiglio da rapporti di collaborazione/consulenza.



In merito ai contenuti del Codice, è fatto divieto ai destinatari di porre in essere comportamenti e atti che possano rientrare nelle condotte potenzialmente idonee a determinare le ipotesi di reato disciplinate dagli articoli 318, 319 e 319-ter del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa sia che tale azione abbia successo, sia nel caso rimanga a livello di tentativo. Evitare quindi:

- a) comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate;
- b) comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possono potenzialmente diventarlo;
- c) qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della pubblica amministrazione in relazione a quanto previsto dalle suddette ipotesi di reato.

1.9 Il whistleblowing

Salva la responsabilità e le conseguenze per calunnia o diffamazione, il dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria, o segnala al proprio referente (segretario del Consiglio Notarile), al responsabile dell'anticorruzione e al Consiglio Notarile, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio operato, non può essere licenziato, sanzionato, sottoposto a misura discriminatoria per motivi collegati alle iniziative di cui trattasi.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso.

1.10 Formazione, Diffusione e Obblighi Informativi

Ai fini dell'efficace attuazione del Piano, è obiettivo del Consiglio garantire a tutti i destinatari la conoscenza e la divulgazione delle regole di condotta e delle procedure ivi contenute. Il Consiglio nel rappresentare la volontà di non volersi sottrarre alle esigenze di trasparenza ma anzi, volendo essere promotore di un percorso di qualificazione dell'Ente stesso che sia dotato di un sistema di autocontrollo efficace di prevenzione dal pericolo della corruzione, si impegna a partecipare al percorso di formazione in tema di trasparenza e di prevenzione della corruzione, specifico per il sistema ordinistico e per la peculiarità della professione notarile, previsto nel PTPC de Consiglio Nazionale che si propone di realizzare tre obiettivi principali:

- a) la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione e di illegalità;
 - b) l'aumento delle capacità di scoprire questi casi;
 - c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione rendendo i discenti partecipi e attivi nel riconoscere un processo in continuo divenire.
- Sarà cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione valutare l'efficacia del piano formativo proposto dal Consiglio Nazionale del Notariato con riferimento al contenuto dei corsi, alle modalità di erogazione, alla loro reiterazione, ai controlli sulla obbligatoriietà della partecipazione e alle misure da adottare avverso quanti non frequentino senza giustificato motivo.



La legge 190/2012 prescrive inoltre che il Piano di Prevenzione della Corruzione imponga, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile del Piano. Pertanto situazioni, atti o eventi che potrebbero essere forieri di rischio di corruzione devono essere segnalati al Responsabile della Corruzione, salvo che essi gli siano noti all'origine in relazione alla sua funzione di componente del Consiglio Notarile.

1.11 Gestione del Rischio e Principali Aree e Processi a rischio

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'Ente con riferimento al rischio corruzione. La gestione del rischio si articola in varie fasi, che sono:

- Individuazione delle Aree di Rischio;
- Mappatura dei processi;
- La valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
- Trattamento del rischio;
- Monitoraggio e azioni di risposta.

1.11.1 Individuazione delle Aree di Rischio

Il Consiglio, in questa prima stesura del PTPC, e valutando le attività tipiche, ha ritenuto che le Aree di rischio individuate dalla L. 190/2015 siano sufficienti, con gli opportuni accorgimenti, a dare il quadro completo della situazione. In particolare, le Aree di Rischio individuate sono:

- Area relativa alla gestione del Personale e degli incarichi a consulenti e collaboratori –

Area acquisti (Affidamento di lavori, servizi e forniture)

- Area gestione iscritti e altre attività relative prive di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari (tutte le attività relative alle iscrizioni e quelle finalizzate al rilascio di autorizzazioni, attestazioni ecc. Ad es. concessione di patrocinii gratuiti, richiesta di pareri per ciò che è di competenza, procedure elettorali)

- Area incassi e pagamenti e sovvenzioni e le attività con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Es.: tutte le attività relative agli incassi e ai pagamenti, alla gestione e al recupero dei crediti, al rilascio di contributi e/o sovvenzioni)

1.11.2 Mappatura dei processi



Per processo si intende un insieme di attività interrelate che, tramite l'utilizzo di determinate risorse, arrivano all'ottenimento di un prodotto/servizio destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il concetto di processo in sé è chiaramente più ampio di quello di procedimento amministrativo, e può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso.

La mappatura dei processi consiste nell'individuazione di tutte le procedure e le fasi in cui si articola una determinata attività, con l'individuazione delle responsabilità per ciascuna fase esaminata: al fine di ottenere una mappatura completa dei processi, occorre procedere preliminarmente ad una analisi delle attività operative dell'Ente.

La mappatura dei processi evidenzia le differenze principali fra il Consiglio Nazionale e i Consigli Distrettuali, soprattutto per ciò che riguarda le attività relative agli iscritti all'Albo (di competenza dei Consigli Distrettuali) e dell'esercizio delle azioni disciplinare.

Di seguito i processi costituenti le "Aree a rischio corruzione":

A) Area relativa al Personale e alla gestione degli incarichi a consulenti e collaboratori

- Reclutamento del personale e progressioni di carriera (svolgimento di concorsi pubblici, rapporti di impiego del personale, ecc.);
- Conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione;

B) Area acquisti (Affidamento di lavori, servizi e forniture)

Rientrano in questa Area tutte le procedure relative all'acquisto di beni e servizi, che si articolano nelle seguenti fasi:

- a) Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- b) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- c) Requisiti di qualificazione
- d) Requisiti di aggiudicazione
- e) Valutazione delle offerte
- f) Verifica delle eventuale anomalia delle offerte
- g) Procedure negoziate
- h) Affidamenti diretti
- i) Revoca del bando
- j) Redazione del cronoprogramma
- k) Varianti in corso di esecuzione del contratto
- l) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto



C) Area gestione iscritti e altre attività relative prive di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari (si tratta di provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)

- 1) Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
- 2) Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
- 3) Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e nel contenuto
- 4) Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
- 5) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
- 6) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

I processi evidenziati per il Consiglio sono i seguenti:

- a) iscrizione, trasferimento, cancellazione dall'Albo Provinciale
- b) rilascio di certificazioni e attestazioni ai propri iscritti
- c) esercizio dell'azione disciplinare
- d) composizione delle controversie (tra iscritti all'albo, ovvero tra questi e soggetti terzi)
- e) Procedure elettorali riferite agli organi e alle cariche
- f) Espressione di pareri di competenza
- g) Designazione dei rappresentanti nei tavoli di lavoro
- h) Concessione di patrocinii

D) provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- 1) Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
- 2) Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
- 3) Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e nel contenuto
- 4) Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
- 5) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
- 6) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

Rientrano in questa area:

- a) incassi, pagamenti e contributi a terzi per corsi di aggiornamento ed eventi culturali che interessano la categoria



b) gestione e recupero crediti.

In relazione a ciascuno dei processi descritti occorre individuare il rischio corruzione e la probabilità che l'illecito venga commesso, nonché l'impatto dell'evento sull'Ente. Ai fini della valutazione del rischio rilevano gli indici di cui all'allegato n. 5 del PNA.

Per ciascun processo a rischio corruzione, il PTPC dovrà indicare le funzioni coinvolte, le misure di prevenzione già adottate e quelle da predisporre al fine di ridurre la probabilità che l'evento si verifichi, nonché i soggetti deputati all'attuazione di dette misure.

1.11.3 Valutazione del rischio

Come previsto nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, la valutazione del rischio passa attraverso una triplice fase, da attuarsi per ogni processo all'interno delle Aree di rischio individuate:

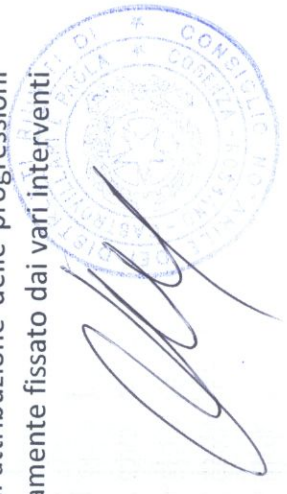
- a) Identificazione del rischio: consiste nell'andare ad individuare (anche mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, dall'esperienza, ecc.) per ciascun processo/sottoprocesso il rischio che si possa verificare un fenomeno corruttivo, considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione. A seguito di quest'attività, i rischi possono venire inseriti in una sorta di "registro dei rischi";
 - b) Analisi del rischio: consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che questo produce (tramite un indice di valutazione della probabilità e un indice di valutazione dell'impatto in termini economici, organizzativi e di reputazione)
 - c) Ponderazione del rischio, consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento
- Va preliminarmente evidenziato che la modesta dimensione dell'Ente e delle attività connesse, il rapporto immediato e diretto tra gli Organi istituzionali ed il personale riducono molto il rischio in tutte le aree individuate.
- Per quanto riguarda il Consiglio, quindi, la valutazione del rischio con le modalità precedentemente individuate ha prodotto i seguenti livelli di rischio:

1.11.3.1 Area relativa al Personale e alla gestione degli incarichi a consulenti e collaboratori

a) Reclutamento e progressioni economiche

La valutazione del rischio inerente il reclutamento di personale a tempo determinato ed indeterminato o dell'attribuzione delle progressioni economiche è da considerarsi medio-basso, tenuto conto che la procedura di reclutamento del personale è rigidamente fissato dai vari interventi normativi.

Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio sono:



- 1) adeguamento ai principi del DLgs 165/2001 e al DLgs 39/2013;
- 2) rispetto delle misure indicate nel DLgs 165/2001 e nel del DPR 9 maggio 1994, n. 487;
- 3) trasparenza della procedura per la copertura dei posti vacanti mediante pubblicazione e diffusione sul sito istituzionale;
- 4) rispetto del codice di comportamento;
- 5) inserimento nei contratti di assunzione del personale della clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente
- 6) prevedere un'attività istruttoria e di motivazione dei provvedimenti relativi alle nuove assunzioni e/o alla progressione economica.

b) Conferimento di incarichi di collaborazione

Gli incarichi di collaborazione e di consulenza sono necessari per integrare il lavoro in ogni suo aspetto ed anche per disporre di prestazioni che il personale ordinario, per competenza specifica, non può eseguire.
Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio:

- 1) adozione e rispetto dei principi fissati dalla normativa vigente (DLgs 165/2001 e al DLgs 39/20013);
- 2) trasparenza (pubblicazione e diffusione sul sito istituzionale) di un bando di selezione o procedura comparativa (con l'indicazione dell'incarico che si vuole conferire, l'indicazione preventiva dei requisiti e delle competenze professionali richieste);
- 3) inserimento nei contratti di affidamento dell'incarico della clausola che prevede la risoluzione automatica del stesso in caso di mancato rispetto delle obbligazioni assunte;
- 4) motivare le ragioni di pubblico interesse e dell'assenza di professionalità interne per il conferimento degli incarichi;
- 5) impossibilità a conferire l'incarico senza la debita sottoscrizione e acquisizione della dichiarazione in cui si attestati tra l'altro:
 - a) l'assenza di conflitti d'interesse, incompatibilità, inconfiribilità, ai sensi della L. n. 190/2012, della d. Lgs. n. 33/2013, del D. Lgs. n. 39/2013, e del d. lgs. n. 165/2001 s.m. e i.;
 - b) lo svolgimento o la titolarità di altri incarichi o attività ai sensi dell'art. 15 c.1 lett. c) del d. lgs 33/2013
 - c) l'autorizzazione rilasciata dall'Ente di appartenenza ai sensi dell'art. 53 del d. lgs 165/2001
 - d) la veridicità dei dati del CV.

1.11.3.2 Area relativa dei processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006



La valutazione del rischio dell'area in oggetto è media, ma la possibilità che l'evento corruttivo si verifichi è basso perché l'Ente, in ragione delle sue esigenze istituzionali e pratiche limita al massimo gli acquisti, e prevede in bilancio esigui importi e massima attenzione all'economicità (ricerca dei rivenditori di zona più economici che implicano una rotazione naturale) per assicurare la sua chiusura in pareggio. Inoltre, la spesa si effettua nei vari momenti sotto il costante controllo degli organi istituzionali.

Il risultato di quanto esposto, come per la precedente area, fa sì che quest'area non risulta, seppur esposta, particolarmente appetibile a stimoli esterni.

Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio:

- 1) costituzione dell'albo dei fornitori al fine di assicurare il rispetto del principio della rotazione dei contraenti e di economicità;
- 2) adeguamento del sistema dei controlli interni e del sistema informativo;

1.11.3.3 Area gestione iscritti e altre attività relative prive di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari (si tratta di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)

La valutazione del rischio nel complesso è medio-basso. In particolare è basso nelle procedure elettorali riferite agli Organi e alle cariche, è medio nell'espressione dei pareri, nelle richieste d'intervento per la soluzione di controversie o nel concorso con le autorità locali nello studio e attuazione di provvedimenti, nel meccanismo d'individuazione o di nomina di rappresentanti presso commissioni ed Enti di carattere locale, e nella concessione dei patrocini richiesti. Le attività dell'area sono attribuite alla competenza del Consiglio o di altri organi collegiali così come disposto dalla legge 16 febbraio n.89 e dal regolamento approvato con Regio Decreto 10 settembre 1914 n. 1326.

Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio:

- 1) Rispetto di quanto previsto dal DLgs 39/2013, per quanto attiene ai casi d'inconferibilità ed incompatibilità;
- 2) verifica di qualsiasi assenza di conflitto d'interesse all'interno degli organi deliberanti garantendo l'astensione dalla partecipazione alla decisione di quei soggetti che siano in conflitto di interessi, anche potenziale;
- 3) conclusione dei procedimenti nei tempi previsti dalla legge;
- 4) rispetto, ove previsto, degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

1.11.3.4 Area incassi e pagamenti e sovvenzioni e le attività con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

La valutazione del rischio è media.

Data l'assenza di criteri oggettivi di valutazione, il comportamento che può determinare l'illecito è costituito dall'alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria e dalla illegittima erogazione dei benefici. D'altra parte la modestia dei finanziamenti per il funzionamento dell'Ente in tutte le sue attività controbilanciano la possibilità che il rischio teorico corruttivo si possa concretizzare.



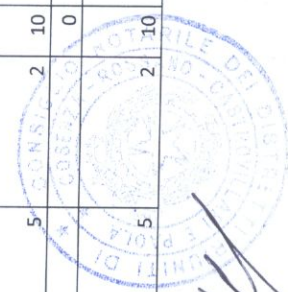
In particolare, il Consiglio Notarile, con deliberazione adottata il 26 aprile 2017, ha dato atto che l'attività del Consiglio è gratuita. Le già ricordate esiguità di bilancio non consentono di erogare premi, contributi o sovvenzioni.

Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio sono:

- 1) Rispetto di quanto previsto dal DLgs 39/2013, per quanto attiene ai casi d'inconferibilità ed incompatibilità;
- 2) verifica di qualsiasi assenza di conflitto d'interesse all'interno degli organi deliberanti garantendo l'astensione dalla partecipazione alla decisione di quei soggetti che siano in conflitto di interessi, anche potenziale;
- 3) conclusione dei procedimenti nei tempi previsti dalla normativa ed applicabile all'Ente;
- 4) rispetto, ove previsto, degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

Tabella aree di rischio e valutazioni

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHIO	CONTROLLO	VALORE MEDIO DELLA PROBABILITÀ	VALORE MEDIO DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	
Area relativa alla gestione del Personale e degli incarichi a consulenti e collaboratori	Reclutamento del personale e Progressioni di carriera	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	Consiglio Notarile	2	3	6	
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Attribuzione di incarichi "personalizzati"		5	2	10	
	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto, violazione del divieto di artificioso frazionamento	Consiglio Notarile	5	1	5	
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Violazione Codice dei Contratti		5	1	5	
Area acquisti (Affidamento di lavori, servizi e forniture)	Requisiti di qualificazione	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente	Consiglio Notarile	5	2	10	
	Requisiti di aggiudicazione	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente		5	2	10	
	Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, nel valutare offerte pervenute		5	2	10	
	Verifica delle eventuali anomalie delle offerte	rischio di aggiudicazione ad offerta viziata		5	2	10	
	Procedure negoziate			Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso frazionamento; violazione criterio rotazione; abuso di deroga	5	2	10
					5	2	10



[Handwritten signature]

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHIO	CONTROLLO	VALORE MEDIO DELLA PROBABILITÀ	VALORE MEDIO DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO
Area gestione iscritti altre attività relative privi di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari	Affidamenti diretti	Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato; violazione divieto artificioso frazionamento; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie)		5	2	10
	Revoca del bando	Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere Concorrente indesiderato		5	2	10
	Redazione del cronoprogramma	Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze		1	2	BASSO
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Evidenziazione di varianti non necessarie		4	2	MEDIO
	Subappalto	Autorizzazione illegittima al subappalto		1	1	BASSO
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.	Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione		3	2	4
	Concessione di Patrocini	Procedimento svolto in modo non corretto		1	3	BASSO
	Espressione pareri di competenza	Espressioni da pareri volti a favorire posizioni non corrette	Consiglio Notarile	2	4	MEDIO
Area incassi e pagamenti e sovvenzioni e le attività con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Incasso quote e gestione delle morosità	Rischio solleciti/messe in mora parziali		1	2	BASSO
	Pagamenti	Rischio mancati pagamenti		1	2	BASSO
	Concessione di contributi a soggetti pubblici/privati	Rischi attribuzione vantaggi in maniera discrezionale	Consiglio Notarile	2	2	BASSO

Modalità di valutazione del rischio: la metodologia utilizzata è stata quella indicata nell'allegato 5 con gli opportuni adattamenti alle specificità della Federazione:

- a) Valore medio della probabilità: 0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.
b) Valore medio dell'impatto: 0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore
c) Valutazione complessiva del rischio (valore probabilità x valore impatto): Minimo 0 Massimo 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)

Ponderazione dei rischio

- a) Intervallo da 1 a 5 rischio basso
b) Intervallo da 6 a 15 rischio medio
c) Intervallo da 15 a 25 rischio alto

